

ONG, finanza e migranti. Il caso Jacques Attali. Ilaria Bifarini

Conosciuto come l'eminenza grigia della politica francese dai tempi di Mitterand e noto per il suo ultraeuropeismo, **Jacques Attali** è l'uomo che ha scoperto **Macron**, presentandolo al presidente Hollande del quale è diventato consigliere. A lui viene attribuita la paternità di una frase molto esplicativa sul sentimento elitarista :

“Ma cosa crede, la plebaglia europea: che l'euro l'abbiamo creato per la loro felicità?”.

Meno nota è invece un'altra affermazione dell'illustre economista, professore, finanziere e a lungo consigliere di fiducia dell'Eliseo:

“La forma di egoismo più intelligente è l'altruismo”.

La filantropia, questo vezzo umanitarista che sembra contagiare gli uomini di maggiore successo, non ha risparmiato Jacques Attali, che nel 1998 fonda l'associazione no profit **Planet Finance**. Certo, il nome tradisce un po' da subito quello che dovrebbe essere il fine umanitario di questa organizzazione che **opera in 60 Paesi e offre servizi e consulenze di tipo finanziario, microfinanza per l'esattezza.**

Finita nell'occhio del ciclone per il trattamento economico “schiavistico” riservato agli stagisti cui si richiedevano requisiti di prim'ordine, la società cambia nome e diventa **Positive Planet**, evocando nel nome la positività del modello economico di cui si fa portatrice.



Immagini dal Positive Planet Forum a San Patrignano

Tra i suoi obiettivi ci sono *“l’inclusione economica, sociale e ambientale in tutto il mondo in modo sostenibile ed equo.”* Come? Rendendo possibile l’accesso ai servizi finanziari da parte dei Paesi più poveri. La sua mission è infatti quella di *“combattere la povertà attraverso lo sviluppo della microfinanza.”*

Per realizzarla si serve di otto unità specializzate, compresa un’agenzia di rating di microfinanza. L’organizzazione è così efficiente da aver ricevuto un premio per l’80a migliore ONG del mondo secondo il Global Journal nel 2013. Nello stesso anno ha realizzato un fatturato (chiffre d’affaires) di 2.251.000,00€.

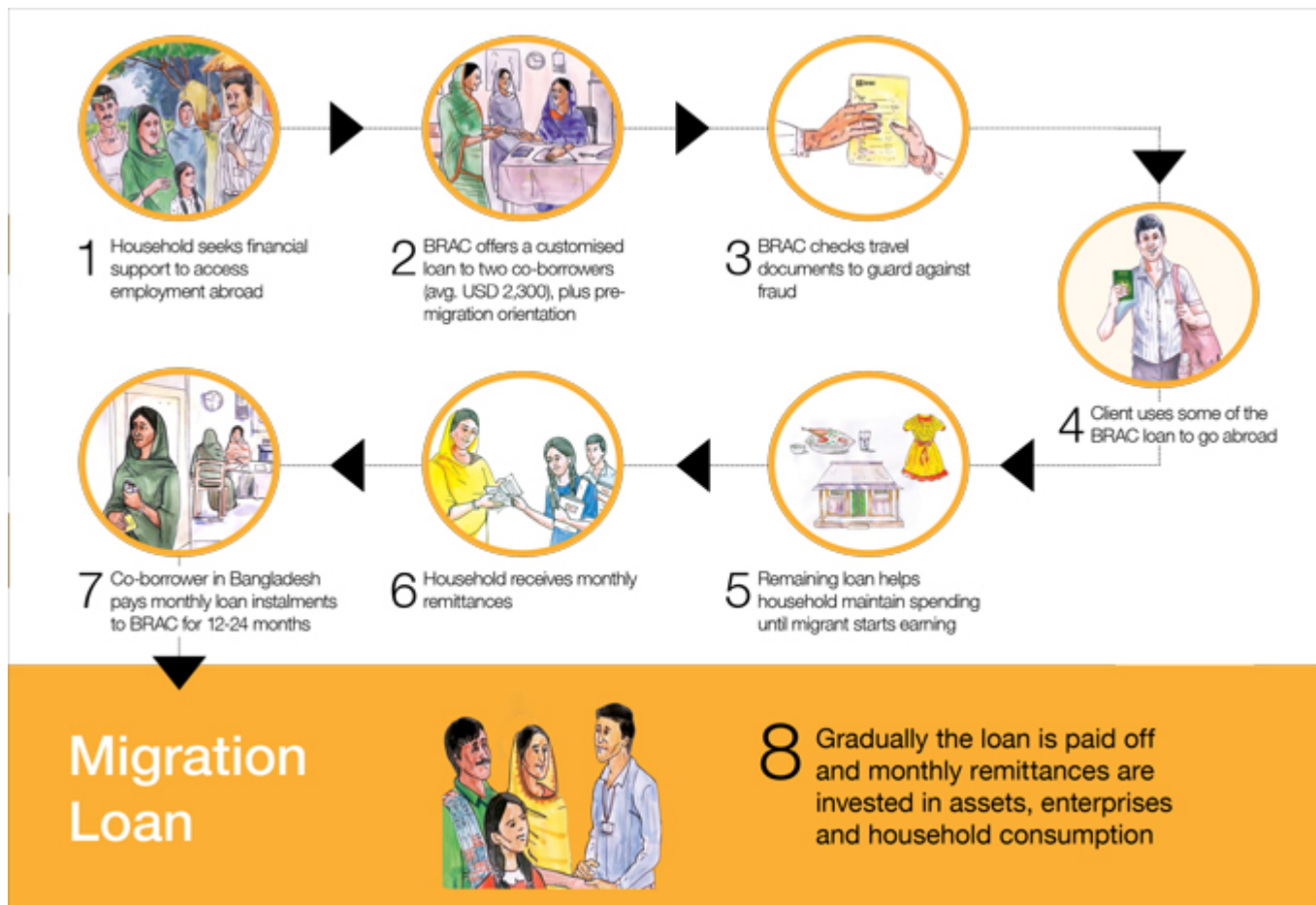
Gli organi societari annoverano nomi di grande peso sul piano politico ed economico mondiale. **Da Jacques Delors al ministro degli Affari esteri dell’Oman, passando per partner di colossi della consulenza come Ernst & Young e Bain, fino al presidente di Microsoft International.**

Dulcis in fundo, il cofondatore di questa ramificatissima Ong è il bengalese **Muhammad Yunus**, il padre del microcredito

moderno. Grazie all'appoggio di illustri sostenitori, come i Clinton e Bill Gates e con il sostegno della stessa Banca mondiale, nei primi anni Ottanta creò in Bangladesh la **Grameen Bank**, un istituto finanziario che concedeva denaro alle persone più indigenti, impossibilitate ad avere accesso al credito.

Come già riscontrato in uno studio condotto sulla Cambogia, in cui analizzando la frequenza e le modalità di emigrazione della popolazione è emersa **una correlazione diretta tra espansione del microcredito e aumento dei flussi migratori verso l'estero**, anche qui i prestiti concessi si tramutarono in un incentivo all'emigrazione per la popolazione locale. Il Bangladesh è infatti paese di origine di circa un decimo dei migranti che ogni anno arrivano in Italia (oltre 10 mila nel solo 2017).

Ed è proprio qui che è nato il business dei cosiddetti **"migration loans"**, i prestiti per finanziare i **viaggi dei migranti, gestiti dalla BRAC** (Bangladesh Rural Advancement Committee), leader nel settore e la più grande ONG al mondo, che opera anche in Asia e in Africa.



Una commistione molto fruttuosa quella tra **ONG, migranti e finanza**, un vaso di Pandora ancora da scopercchiare del tutto e che ci riserverà incredibili sorprese.

di Ilaria Bifarini

Fonte: <https://ilariabifarini.com>

Microcredito e migrazioni di massa: la finanziarizzazione della disperazione

In Nigeria il vero macrocrimine è il microcredito. Comidad

Microcredito e migrazioni di massa: chi finanzia i viaggi

della disperazione. Ilaria Bifarini
